

Il Pensiero Slavo
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

INSCRIZIONI:

In IV pagine 10 soldi la linea;
In III pagina a prezzi da convenirsi.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Prezzi d'Abbonamento:
Per Trieste (a domicilio)
e monarchia austro-ungarica
(franco di posta):

D. Ant. Jakic Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Oh quanto buona e dolce cosa è
che i fratelli neno insieme uniti!
DAVIDE, Salmo 132

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modric, S. Morski ecc. ecc.

Hrvatski Narode!

Na glas o smrti dra. Franje Račkoga rastuzio se je sav hrvatski narod,
pak su njegovu tugu javljale nebrojene saznalice iz svih zemalja, u kojima stamju Hrvati, i mnogobojni vijenci, keji-ma su okitili njegov odar.

uzor čistoga i bogoljubnoga života, uzor savjestnoga vršenja dužnosti, pa je marno i tihio ispustio veiku došu ne samo kao umnik, nego i kao pravednik s uvjerenjem: Dobar sam bojak bio, život dovršio, a vjeru sačuvao!

la cessazione delle persecuzioni, delle calunnie e dell'intolleranza.
E perciò noi avremmo torto se volessimo polemizzare allo scopo di risvegliare nei nostri avversari la voce della coscienza e della giustizia.

ciò, qualche italiano della costa giunga a compiere la spogliazione di qualche famiglia slava dell'interno e s'impossessi delle sue terre, istessamente come la Lega nazionalizzatrice s'impossessa dei suoi figli per condurli alla scuola italiana?

vamente al dovere che hannogli organi dello Stato, della Provincia e dei Comuni di conoscere ed adoperare la lingua slava nei rapporti con essi, non è da Parenzo che noi attendiamo il riconoscimento di tali diritti e di tali doveri.

On je u istinu stvorio velika djela: razsvijetlio je najtamniju hrvatsku prošlost, obrazložio je hrvatska prava, na sigurne temelje stavio hrvatsku historiografiju, utišao narod i osokolio ga u borbi za opstanak.

Molimo dakle sve rodoljube, da u tu svrhu štogod doprinesu, a sve hrvatske i prijateljske Hrvatim listove, da ovaj naš poziv budu u cijelosti budu u izvadku dobrosvitu svojim čitateljem saopće.

Reci invero meraviglia come l'organo notoriamente ufficiale del partito spadroneggiante e della maggioranza della Giunta provinciale istriana si lasci andare a certe scempiaggini che ridondano, più che a nostro, a scapito della tanto ostentata sua serietà.

Si dice, di grazia, l'Istria se noi siamo autorizzati a negare la latinità ai latini soltanto perchè tra lingue: italiana, francese, spagnuola, ecc. e fra le infinite varietà dei rispettivi dialetti si dà il caso che i singoli stami latini non si comprendano l'un l'altro?

In seguito alla pubblica perttazione tenuta per disposizione del 30 giugno 1894, a mente del § 493 Rpp., nel giorno d'oggi alla presenza dell'I. R. sostituto procuratore di Stato Vidulich, che domandava la conferma del sequestro e del reclamante Antonio Jakic che chiedeva venisse levato il sequestro.

SENTENZA

In nome di Sua Maestà l'Imperatore!

L'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste quale giudizio di stampa deliberando in oggi sotto la presidenza dell'I. R. cons. cav. de Nadamlenzki e coll'intervento dell'I. R. cons. Legat e dell'I. R. segretario d'Appello Unterkirker quali giudici, e dell'I. R. assol. Dr. Segnan quale protocollista, sul reclamo di D. Antonio Jakic de pres. 24 giugno 1894 N. 5989 contro la decisione dell'I. R. Tribunale Provinciale dd. 20 giugno 1894 N. 734-5822, con cui sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato di Trieste dd. 18 giugno 1894 N. 1945-1000 veniva confermato il sequestro della puntata N. 36 del locale periodico «Il Pensiero Slavo» dd. sabato 10 giugno 1894 per articoli: «Un po' di luce sulle ultime elezioni di Pisino», «L'adunanza generale della società politica Edinost» e «Sequestri a palate», siccome costituiti gli elementi oggettivi del delitto di sedizione previsto dal § 300 Cp. nonché per l'articolo: «La rinuscita d'un ministro», siccome rivestite i caratteri del crimine di offesa alla Maestà Sovrana ex § 63 Cp.

A proposito della lingua croato slovena in Istria
Tedirosa impresa quella di tener dietro a tutte le manifestazioni, ora serie, ora scocche, ma inguste sempre e sempre dettate da cieca ira o spirito di parte, con cui la stampa se dicentesi italiana del litorale cerca d'opporci al conseguimento dei legittimi diritti dell'elemento croato-sloveno di queste provincie.

Il vincitore nemico... Or mi ricevi, Tu, fedel vecchio, e grato pel Profeta Che grato il sarò sino a la morte.

Aequa non è che lavi le sue piaghe, Terra non è che l'ossa sue nasconda Da le belve fameliche. Oh, tra i monti Tu li disonor non si sopporta mai, Fin la bellezza la beltà respinge.

Quando avrà appreso di lingue slave e di cose slave qual tanto che noi ne sappiamo di latino allora appena esso potrà accomunare a discutere in materia, ma non ancora a giudicare. Per conto nostro, giacchè non vogliamo credere questa volta all'esistenza di malafede, gli usiamo la grazia di credere incondizionatamente alla sua ignoranza.

Non vo' coprir questi ultimi anni miei Con la vergogna de la tua vergogna. Sei schiavo e vil, perciò non sei mio figlio. Questi accenti terribili sonoro Mentre tutto d'intorno era silenzio E dormivan le cose. Ancor gran tempo S'adiron misti gontti e preghiere Di sotto a la finestra... Alfine un colpo Di pugnale tronco de l'infelice La vergogna e la vita. — La dimane La madre li vide, e lora altrove li guardo; I fedeli sdegnarono il suo corpo Che non ebbe l'onor del cimitero; Ed i cani leccar, gualendo, il sangue Che gorgogliava da l'ampia ferita.

CANTI SLAVI
IL DISERTORE
Fuggia Garin, più rapido del cervo, Più del lepre da l'aquila inseguito, Pieno d'orror, dal campo di battaglia, Ove il sangue circasso era cosparsa.

Il vincitore nemico... Or mi ricevi, Tu, fedel vecchio, e grato pel Profeta Che grato il sarò sino a la morte. Il moribondo esclama: «Oh, vanto, abito! Non vo' ospitar, ne benedire un vile!»

Aequa non è che lavi le sue piaghe, Terra non è che l'ossa sue nasconda Da le belve fameliche. Oh, tra i monti Tu li disonor non si sopporta mai, Fin la bellezza la beltà respinge.

Quando avrà appreso di lingue slave e di cose slave qual tanto che noi ne sappiamo di latino allora appena esso potrà accomunare a discutere in materia, ma non ancora a giudicare. Per conto nostro, giacchè non vogliamo credere questa volta all'esistenza di malafede, gli usiamo la grazia di credere incondizionatamente alla sua ignoranza.

Non vo' coprir questi ultimi anni miei Con la vergogna de la tua vergogna. Sei schiavo e vil, perciò non sei mio figlio. Questi accenti terribili sonoro Mentre tutto d'intorno era silenzio E dormivan le cose. Ancor gran tempo S'adiron misti gontti e preghiere Di sotto a la finestra... Alfine un colpo Di pugnale tronco de l'infelice La vergogna e la vita. — La dimane La madre li vide, e lora altrove li guardo; I fedeli sdegnarono il suo corpo Che non ebbe l'onor del cimitero; Ed i cani leccar, gualendo, il sangue Che gorgogliava da l'ampia ferita.

fermante il sequestro colla quale veniva giudicato: costituire gli ora detti tre articoli gli estremi del delitto previsto al § 300 Cod. Pen.

Trieste, 9 luglio 1894.

Nadamlenski m. p. Dr. Segnan m. p.

MOTIVI

La Corte nella disamina dell'articolo intitolato: «La rinvenuta d'un ministro» considerato che lo stesso tratta di un episodio di Corte, pubblicato come è notorio, da molti altri periodici esteri e dell'interno, senz'altro questi fossero stati colpiti da sequestro; considerato che il tenore dell'articolo non è tale, da racchiudere in se gli elementi del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, mentre si espone semplicemente, che il ministro ungherese Wekerle era ritornato nelle grazie di S. M. l'Imperatore dopo che il detto ministro, redarguito dal Sommo Imperante per il suo contegno alquanto incisivo tenuto al cospetto di Sua Maestà nell'occasione dell'ultima crisi ungherese, ne aveva fatto le debite scuse.

Considerato che neanche nel titolo di detto articolo si poteva riscontrare una azione tale, che potesse ledere apertamente la riverenza dovuta all'Imperatore, in quanto che posto lo stesso in connessione col contesto dell'articolo che rileva più marcatamente il contegno poco corretto del Ministro, la sola esposizione del fatto che questi, ad onta della redarguizione pretesamente avuta per parte del Sovrano abbia saputo rientrare nelle Sue grazie e spuntare cioè non soltanto colla propria proposta legislativa onorevole, non può ad avviso delle Corti costituire gli elementi del reato ex § 63 Cp.

Ha creduto di dover far luogo al reclamo e di giudicare come in dispositivo.

Per quello concerne gli altri tre articoli, la Corte

Visto che nel primo articolo «Un po' di luce sulle ultime elezioni di Pisino» si taccia di partigianeria in favore della nazionalità italiana il capitano distrettuale di Pisino cav. Schwarz, il quale nell'occasione delle testè avvenute elezioni del Consiglio d'amministrazione comunale in Pisino, avrebbe impedito agli elettori croati di votare, ponendoli perfino sotto custodia dell'I. R. gendarmeria affinché non avessero a votare, per cui la vittoria del partito condottosi italiano andava ascrivita soltanto a soprani atti di violenza ed illegalità;

Visto che negli articoli: «L'adunanza generale della società politica Edinost» e «Sequestri a palate» si attacca S. E. il luogotenente del Litorale di cui sia apertamente sia mediante sottintesi, si fa comprendere che osteggia con manifesta parzialità la nazionalità slava nel Litorale;

Visto pertanto che nei detti articoli si eccita all'odio ed al disprezzo contro singoli agenti del governo in relazioni alle funzioni del loro ufficio fatto questo che costituisce gli elementi del delitto previsto del § 300 Cod. Pen.

Ha confermato la decisione del Tribunale Provinciale quale giudizio di stampa e giudicato come in dispositivo.

Non ha poi creduto di poter occuparsi dell'ulteriore domanda, fatta quasi in via incidentale dal P. M. durante la pubblica pertrazione, di vedere se vi sia il caso di riscontrare sul passo: «Sono questi gli Effetti moderni ecc. ecc.» nell'articolo «Un po' di luce nelle ultime elezioni di Pisino» oltreché gli estremi del delitto ex § 300 Cp. anche quelli del delitto previsto dal § 300 Cp. — in primo luogo perchè formale proposta non fu con-retata; in secondo luogo anche perchè tale proposta, ammissa pure la formale sussistenza, avrebbe dovuto formularsi prima nella relativa proposta scritta di conferma del sequestro, onde formare così oggetto della deliberazione del Tribunale in esito alla quale doveva scaturire la decisione.

ne se o meno era da confermarsi, per quai articoli e relativamente a quali passi nel contesto degli articoli il proposto sequestro.

Nadamlenski m. p. Dr. Segnan m. p.

Per copia conforme

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Trieste, 20 luglio 1894

NEL PAESE DI GESU

IL CARMELO

ricordando la Palestina.

Coloro che, come semplici viaggiatori di curiosità o come pellegrini della fede, arrivano in Terra Santa dalla Spagna e dalla Francia, vedono il Carmelo al primo loro apparire al paese di Gesù: e se tutti quelli che hanno nell'anima la nostalgia dell'ideale mistico, scorgendo dall'ampio golfo di S. Giovanni d'Acri delinearsi nell'azzurro cielo il monte sacro di Maria, ripetono sotto voce la preghiera Ave. maris stella, i curiosi non possono non guardare con ansietà il verde promontorio quasi spechiantesi nel mare, e il convento sorgente fra i boschetti di piante aromatiche e la chiesa dedicata alla stella dei naviganti. Felici costoro, i tourists e i pellegrini, perchè hanno una impressione nova e candida, del Carmelo, del suo monastero, del suo tempio: poichè sentono il primo afflato di un'atmosfera strana, insolita, dove ogni zolla parla di divine impronte e ogni rudero alberga un gran cuore. Una gran mente, sapiente, una gran anima, una gran anima amena e quieto del Carmelo, la sua grandiosità e la sua solitudine predispungono bene l'animo dei visitatori di Terra Santa, qualunque sia il sentimento e le guide: ed esso è, il Carmelo, la porta migliore di Terra Santa, la porta dei sogni mistici e dei ricordi mirabili. Viceversa, per colui che va in Terra Santa dall'altra parte, da Alessandria d'Egitto e sale a Gerusalemme per la via di Jaffa, il Carmelo è l'ultima tappa del suo viaggio, è il saluto ultimo alla Palestina, la impressa postuma della fantasia già ricca è già saturata di questa ricchezza. Ci si giunge dopo aver visto Sidone con la sua tetra storia di pianto, con i cento ricordi di una vita e di una morte sublime; dopo aver visto il Giordano e il Mare Morto; dopo di aver visitato la città di Abramo, Hebron e la città di Davide e di Salomone; dopo aver percorso tutta la Samaria e tutta la Galilea, da Mai a Cana, da Sephoris a Nazareth, da Naplona a Tiberiade: ci si giunge, dopo aver ricevuto tutte le molteplici, svariate, mute ed esteriori, belle e brutte, tragiche e liete sensazioni che un simile viaggio può dare. Il monte Carmelo è il punto primo ed è la parola. Fine. Dopo, si chiude il volume.

Così, per me. Partita il diciassettesimo di maggio da Napoli, se ero alla fine di giugno a Kaïpha, la cittadina minuscola che distende le sue piccole e nitide case sotto il monte Carmelo, lungo il mare d'Acri, e avevo vissuto sei settimane in Terra Santa, immersa in quel bagno spirituale e morale che doveva impregnare il mio cuore e la mia mente, per molto tempo, per sempre, forse: avevo finito. Piangendo, come se mi separassi da una persona infinitamente cara, io avevo baciato nel partire, le pietre di Gerusalemme, che non avrei rivedute, ma più, nella vita; e gli inglesi che erano come me, nel piccolo vagone della ferrovia che discende a Jaffa, dovettero ridere di questa signora solitaria che singhiozzava così continuamente nel suo fazzoletto, guardando ancora le mura e le torri di Solima: Con un remanente profondo, io avevo salutata la bella e poetica Galilea, una regione che vi affascina con la sua grazia e con la sua leggiadria, che ha per sé il monte e il bo-

uo, il lago e la pinnacola, la chiesa e la capanna, ed ha, sopra ogni cosa, il ricordo dell'idillio, il ricordo del candore, il ricordo dell'innocenza! E messo il piede in Kaïpha, dove aspettavo il battello che mi doveva trasportare a Costantinopoli, chiusa nella stanza dell'alberghetto Mont-Carmel, per due giorni resistetti a chiunque mi diceva: non siete salita al Carmelo? Vi è piaciuto il Carmelo? È bello, e vero, il Carmelo? Tacevo: rispondevo vagamente. Sentivo che avevo visto tutto: anche il Carmelo, dalla spiaggia, non sopra. Fu il lì, per non salirci: ma Giorgio Suss, il buon carrozziere tedesco, il mio carrozziere di Galilea, finì per persuadermi che dovevo salire lassù. Egli mi venne a prendere, col suo calesse: e io non osai negarmi. Avevo fatto molto sciupio di volontà, in Oriente: e tutte le facoltà umane sono limitate: ed ero stanca: e se ci fosse stato un aeronaota, invece del buon magdeburghese Suss, che mi avesse messo nella sua navicella, io sarei volata in pallone, pei cieli di Siria!

Quanto presto ridiscesi di lassù, fredda, muta, gelida! Suss che credeva a una mia dimora di quattro o cinque ore, aveva staccato i cavalli e li aveva portati nella scuderia del convento dei Carmelitani; egli si era liquefatto, non so dove: liquefatto, sparito, Suss e dovetti aspettarlo, seduta sopra una pietra. Ritornò, senza mostrare molto stupore della mia fretta: ma, ridiscendendo, il prussiano arguto fece la domanda giusta: — Non piacer, Carmelo, madama? — No, non piacere, Suss.

— Distinguo! Potete essere commoventi, come quelle del Carmelo. La tradizione dice che Anna Giacobino, madre e padre di Maria, possedevano su questo aspro monte — allora, era aspro — dei poveri beni, un po' di pascolo per le capre e che vi andavano, a piedi, un paio di volte all'anno, da Sephoris che era la loro patria. Essi conducevano con loro la loro figliuola Maria e la tradizione, pietosissima, dice che ella restasse sola! Sul l'alto scoglio brullo, guardando il mare che s'infrangeva impetuosamente contro la pietra, quel mare pauroso, quel mare, terrore dei naviganti! Sotto i suoi celestiali occhi di vergine, pieni di un pensiero di amore spirituale e di profonda pietà, sotto lo sguardo di Maria, si dice che il mare si placasse e le onde diventassero molli e tranquille come quelle di un lago. Stella dei naviganti! Chi, da lontano, non pensa a questa piccola figura di creatura divina, lassù, lassù, chinando gli occhi dal cielo al mare, le mani distese e aperte, quasi a pregare e quasi a benedire? Chi non scorgeva nella mistica tenerezza, questo monte alto e scabro, questi boschetti di alberi fra le pietre, questo monte scabro sentieri, senza via, senza case, senza nulla, salvo che Lei, la donna di tutte le grazie e di tutte le misericordie, Lei implorante dal Cielo la salvazione dei pericoli, dei naufraghi per i gorgogli infidi di Acri? Lei, la stella, fra il firmamento ed il mare, fra l'azzurro calmo e l'azzurro tempestoso, fra l'estremo pericolo e l'estrema speranza? Ah sempre così, la vedranno i credenti, i mistici, i seguaci, i poeti: sempre il gran quadro meraviglioso apparirà, nelle loro visioni: l'abisso irroso e sgomentante del mare, il monte irto e solitario, la volta serena del cielo e Maria vivificante pia e semplice, Maria, seduttrice di tutte le tempeste, Maria dagli occhi buoni e teneri che non possono vedere i dolori umani!

Ma il Carmelo, nella sua realtà, non può avvicinare più coloro che mescolano alla religione quel naturale senso di poesia, senza il quale essa resta una fredda pratica della vita. Adesso, il Carmelo non è più un monte incolto, ma tutto è disseminato di piante fruttifere, di arbusti aromatici bon-

più selvaggi, di prati per il pascolo: e i carmelitani vi adoperano dei contadini di Kaïpha, anche per la raccolta delle erbe onde si fa l'acqua di melissa, l'eau de melisse de Carmes che è un gran sedativo dei nervi. Il monte Carmelo ha qualche cosa di composto, di corretto, di ravviato, di pettinato che delizierebbe qualunque inglese al ricordo dei suoi parchi così regolari e nobili nel Somerset e nell'Essex: esso è quasi elegante, il Carmelo! Non si deve salire sul dorso troppo elevato di un asinello, o a piedi come sul bel monte degli Ulivi, a Gerusalemme, nè a cavallo e tremando di terrore, come sul Thabor, nè è inaccessibile come il monte della Quarantena dove Gesù pregò e digiunò quaranta giorni e i più audaci non salgono che sino alla metà! Sul Carmelo si va in carrozza a due cavalli, come alle Cascine o come a via Caracciolo: si porta un libro, per leggere e magari dei biscotti inglesi, per grippoter: si fuma, si pensa o non si pensa affatto. Dei buoni odori di menta, di finocchio, di melissa, vi arrivano: vi par di essere in una gran bottega di erborista. E pian piano, mentre Giorgio Suss fuma la pipa e avvia i cavalli per l'ampia strada, che circonda il monte, voi arriviate inanzi a una bellissima e molto architettonica costruzione, che è il convento dei Carmelitani. Innanzi alla porta, il terreno è sterato; dei giardinieri inaffiano il piccolo giardino, pulitino, elegantino: e la scala per cui salite sopra, al parlatorio dei monaci, è lucida, quasi ricca coi suoi marmi bianchi. Benissimo, siamo in piena civiltà: il vostro animo si ritrae, un poco, si fa indifferente. Sopra il carmelitano vi usa delle maniere molto civili, ma non molto cordiali: il tavolino è coperto di un bel tappeto di ciniglia: e vi dà subito da bere dell'acqua fresca con lo sciroppo. Ciò conforta le fauci, ma il cuore si fa sempre più piccino. Anche la cortesia del carmelitano, non so come, vi pare diversa da quella del francescano di tutta la Palestina: la gran cortesia francescana cordiale, larga, bonaria e semplice! Quella del carmelitano è squisita, mondana, riservata e troppo fine, in fondo. Vi pare un gentiluomo di salone e non un monaco: il francescano vi pare un galantuomo schietto e affettuoso, che sia anche monaco.

Poi, vi è la questione dei ricordi mistici che si comprano, lassù. Comprare, è proprio la parola: non si tratta mica di una elemosina, a piacere, grande o piccola, come altrove. No. È una compra. L'acqua di melissa del monte Carmelo costa una lira e venticinque la bianca e una lira e cinquanta quella rossa, per ogni ampollina; le medagline della Madonna del Carmelo, costano tanto la dozzina; gli scapolari meno ricchi, tanto; gli scapolari più eleganti, di più; i rosari hanno la loro tariffa; altri piccoli giugilli di devozione, sono tassati così e così. E questo parlatorio così messo, serve anche alla vendita. Io ci trovai, in quel giorno, due contadini russi. Non si può immaginare che sia di profondo, di concentrato, di ardente, la pietà religiosa dei contadini russi: scismatici, essi sono, ahimè, più intimamente credenti dei latini. Lavorano per anni ed anni, nelle campagne, privandosi di tutto, per mettere da parte il poco denaro che serve loro per andare in Palestina. Poco, dico: giacchè essi hanno il coraggio di andare a piedi, sino a Odessa. Là, s'imbarcano sopra un battello, in terza classe, dormendo a prora, allo scoperto, mangiando del pane secco bagnato nel the, poichè portano con loro il samozza: e pregano e cantano delle nenie religiose. Quando mettono il piede in Terra Santa, si buttano giù, faccia a terra, piangendo: e vanno da per tutto, a piedi, e dormono negli ospizi, e spendono le loro poche lire a comperare reliquie. Alcuni, muoiono in cammino: si ritengono felici, coloro che muoiono in quel pellegrinaggio sono cari a Gesù. Altri si ammaliano seriamente. Hanno dei volti au-

steri, estatici: sono polverosi, portano la blusa russa e i capelli lunghi. Sono dei veri credenti! Lassù, ne trovai due. Poveretti, essi credevano che l'acqua di melissa fosse una reliquia religiosa, qualche portentoso filtro mistico: e ne bevevano comperare una bottigliina. Timidi, silenziosi, essi la rigiravano fra le mani: e si guardavano, ogni tanto fra loro. Non sapevano una parola di francese, d'inglese, di greco, d'italiano: ma avevano compreso il prezzo. Indugiavano. Si vedeva che erano divisi dal pensiero della loro miseria e dal desiderio di comperare quell'acqua — quell'acqua che serve a calmare i nervi delle belle donne nevrotiche e che non ha nulla a che fare con la Madonna! Il carmelitano aspettava, indifferente. Allora io glielo dissi, in francese, che quelli erano dei poveretti — così stanchi, così pallidi, così polverosi, in quel bel salotto carmelitano! — e che credevano di comperare un liquore religioso, e che, certo, non avevano denaro da pagarlo. Egli sorrise, un poco: e cercò di farsi capire, dai russi, dicendo loro che non era necessario di comperare l'acqua di melissa. Ma che! Quelli non compresero; si ostinavano, volevano la bottigliina. Cercai di pagare io per loro: non capirono o non vollero. E quando cavarono un vecchio portafoglio unto e sdrucito, io vidi bene che dentro vi erano solo cinque o sei lire — per tornare in Russia! Se ne andarono stringendo al petto la piccola fiala e certi di avere acquistato un prezioso tesoro, a salvaguardia dei dolori fisici e morali.

La chiesa del Carmelo... è una chiesa. Molto bella, molto decente, tenuta perfettamente: non molti doni e degli ex-voti assai ricchi. Anche la grotta, dove, dicono, si riposasse Maria, è arricchita di argenti e di gemme. Il cuore si è fatto piccolissimo ormai. È chiuso, è chiuso. Rammenta le umili cinesie di Betleme e di Nazareth, rammenta i paesaggi semprici e naturali dove una divina presenza ha lasciato le sue tracce e dove l'uomo nulla ha guastato, volendolo rendere più bello, rammenta tutto ciò che è povero e commovente, che è ingenuo ed è fatto per intenerire, che è aspro e brutto: ed è fatto per colpire la fantasia! Ah dove è, dunque, l'Antico Carmelo di Maria, il Carmelo della Madonna e non dell'acqua di melissa; il Carmelo pauroso e mirabile, terrore dei nauvi e di tutti i loro fiduciosi? Perché non lasciarlo come era, alpestre, rude, odorante, con una semplice cappella di campagna dove ci si potesse inginocchiare e pregare? Una cappella donde entrasse il verde e il mare, donde i due azzurri si potessero mirare e sentire la fragranza delle erbe aromatiche, dove l'anima potesse sognare: il suo vecchio sogno del Carmelo! Troppa facilità, troppe comodità, troppe architetture, troppi sciroppi, troppi scapolari a un tanto la dozzina! Non per questo, no, Maria, qui venne, a pregare la clemenza del Signore, sopra i naviganti! Non per questo ella fu la stella rilucente attraverso le nuvole della bufera e la guida delle povere barche battute dal temporale! Per dire l'Ave, maris stella, qui, dove ella venne, bastava un povero piccolo altare innanzi al mare, molto vicino al cielo, assai più vicino al cielo del superbo convento carmelitano: e i cuori avrebbero avuto il sublime tremare di emozione, e l'acqua di melissa non era necessaria, perciò.

O uomo, uomo, quanto sei piccino!

Matilde Serao.

Il „Pensiero Slavo“ si vende: a Trieste presso l'„Agenzia internazionale di Gazzette“ e a Spalato presso il libraio St. Bulat.

LE NUVOLE (dal russo di M. I. LERMONTOV) Pallide nuvolette, eterne vaganti pel cielo, Per le steppe azzurre, coronate di perle. Voi, come me, fuggite, sospinte da nordici lidi Dilettissimi, verso terre meridiane. Chi dunque vi persegue? L'immutabil volere (del fato, L'oculta gelosia o pur l'odio palese? Qualche misterioso delitto vi pesa sul capo, O l'amabil calunnia dei velenosi amici? No, vi colse l'istinto de le sterili piatte deserte. Voi prive di dolori scure di passioni, Voi gelide in eterno, liberissime sempre ne l'aria, Voi non avete patria, voi non avete esilio.

IL GUARDIANO DEL VILLAGGIO (dal russo dell'ONANNOV) La notte è tenebrosa: il cielo coperto di nubi, Intorno è il ronzor de la neve. Il gelo che crocchia diffonde ne l'aria il suo freddo. Vaga lungo la strada deserta Seguendo da lusinghi solitaria la scorta notturna Udendo il crepitar de' passi.

Egli è inacciato in vortice la neve l'Avvolge. (lo scuro, Gi' imbianca la barba. Oh, la noia La terribile noia! Solitario, egli tenta contare, Ma nel turbine muor la canzone. Vin con la bianca polvere, traverso l'oscuro (l'ontano) E' vaga così ne la notte Senza raggio di luna ed attende l'albor del mattino. Col cor desolato ogni tanto Su l'orlo d'una piastra, che novera l'ore, egli batte E ondulando quel suon per che pianga E sempre più si stringe il cor desolato a la (scolta, Ne la noia che sembra infinita

FEDIA (dal russo di I. A. TURGENIEV) Sovra un cavallo stanco una notte gelata Un giovinotto torna ne la natia borgata Le nuvole grigiastre vengono a schiera a (schiera Minacciose e le stelle non lasciano vedere. So la chiusa una vecchia incontra: «Ti salutò, Nouale» «Ah, Fedia, onde vienil dove l'eri perduto?

Più non tisi vedeva» «Lontan le mille miglia, Ma dimmi: mamma è viva? Sta bene la famiglia? La nostra capannuccia resta in piedi tuttora, Non l'hàn bruciato? E poi è ver che, alla buon'ora, Come a Mosca non ci fossero certi amici di casa, Che Parascia in quarantesima è vedova rimasta? «L'è, sta come prima ed ha le stanze piene, I tuoi fratelli vivono, la mamma tua sta bene, Parascia restò vedova del tuo vicino, è vero, Ma ne ha sposato un altro prima d'un mese intero.» Il vento fischia... Fedia trae un sospiro dal petto, Guarda il cielo, si cala poi su gli occhi il berretto, E senza dir parola fa un cenno con la mano, Torce lento le briglie, e spara di lontano.

IO SONO IGNOTO (dal russo del NEKRASOV) Io sono ignoto: con voi non vennero, Poveri vruoi, ricchezza o laudi, Voi, frutto di vita infelice, Nati ne l'ore tolte al riposo, Tra bul pensieri, fra amare lagrime; Ma de lo sciocco vulgo patrizio, Di vile congrege rodente Non foste lode, non foste premio. La sua corona di spine, intrepida Cinte la Musa, la Musa incognita, E senza levar un lamento Sotto la sforza, pallida, è morta.

NOTTE INVERNALE NEL VILLAGGIO (dal russo di IVAN NIKITIN) Serena scintilla la luna sul borgo; Brilla bianca la neve con riflessi azzurrini, e quel (raggio) Inonda d'albore la casa di Dio: La croce, tra le nuvole, sembra un cerchio che mite (l'ammegge) E vòto, deserto quel borgo dormente. Ne' turbini di neve, che affondano giù le capanne. Profondo è il silenzio ne gli ermi sentieri, Neppur s'ode d'intorno l'ululato de' cani da guardia, Pregato il Signore, la gente s'addorme, L'umile gente, e oblia, ogni cura, ogni grave (l'ormento) In una capanna soltanto si scorge Un fioco lumicino: lvi giace malata una vecchia, Che pensa e ripensa, che chiede a la sorte Qual destino mai serbi a quel bimbi che dove (lanciarci) «Oh, poveri bimbi! Chi più li carezza S'ella verrà a morire? Mora? Come? Forse fra (poco? Son tanto piccini, son tanto innocenti! E quando i primi passi moveranno per gli atri (di estrani) Saranno corrotti da gente cattiva; La via del male è agevole: vi si perde la fo, la (vergogna).

Signore, li aiuta quei poveri bimbi; Dona a quegli infelici l'aragione, la forza, la guida! La lampa di rame con pallida luce Guizzando schiera il viso alle immagini sacre sul (muro, E il volto a la buona vecchietta pensosa; Mentre in un canto batù gli orfanelli riposano, (Ed ecco Il vigile gallo prorompe in un grido, Tra il profondo silenzio de l'alta lughissima notte, E, a mezzo la notte, chi sa d'onde uscito? S'ode uno strano canjo che improvviso traverse (la steppa, E lento dillega lontano lontano, Siccome eco remota de l'angoscia che tenta lenire.

SERA PRIMAVERILE (dal russo del TURKOV) Vanno pel cielo dorate navole Sovra la terra, che posa tacita: Le vaste campagne silenti Cospargono brillano di rugiada. Giù per la valle il rivo mormora; Il suon di maggio lontano brontola: Bassezza con ala pesante In mezzo agli alberi pigro il vento.

Croatiae res

ZAGREB (Zagabria), 26 luglio.

Il giorno 12 corr. si raccolse la nostra Dieta ad una breve sessione, che ieri si chiuse. Dovete sapere, che nel mese d'agosto devono rinnovarsi i consigli municipali delle nostre città. Il governo vuole averli ad ogni costo nelle proprie mani. A questo scopo intendeva presentare alla Dieta una novella alla legge elettorale vigente, ed è a questo scopo che in Dieta si raccolse in sessione straordinaria. Il governo però non presentò il progetto di discorso, ma un altro, con cui chiede l'autorizzazione di sospendere il rinnovamento dei consigli municipali fino al nuovo anno; autorizzazione, che gli venne pure accordata. Perché questo voltafaccia del governo? In generale si crede che il progetto non abbia avuto dalla Corona la sanzione preventiva.

Nei tredici giorni, che la Dieta fu raccolta essa ha evaso diversi argomenti, ed in prima linea i conti fiati fra la Croazia e l'Ungheria. Sono quei famosi conti dai quali risulterebbe, che l'Ungheria paga ogni anno per la Croazia diversi milioni. L'opposizione invece dimostra il contrario: che la Croazia lascia ogni anno nelle casse ungheresche delle somme rispettabili, impiegate, poi, esclusivamente nell'interesse dei magiari.

Il secondo argomento evaso dalla Dieta si fu un progetto di legge che aumenta le paghe dei pubblici funzionari.

Il terzo argomento è una novella alla legge universitaria, che introduce tre riforme di molta entità. Alla facoltà filosofica lo studio d'ora in poi durerà quattro anni, anziché tre. Le tasse scolastiche si pagheranno all'erario in una somma fissa, anziché, sulla base delle ore annotate nell'indice, ai professori — che riceveranno un compenso colli' aumento delle loro paghe. In luogo di tre da ora in poi si avranno quattro esami di stato: Le materie del primo, cioè, con un allargamento dello studio del diritto romano, vengono divise fra due esami, uno dei quali si terrà alla fine del secondo, l'altro alla fine del quarto semestre. L'opposizione ha combattuto questo progetto dal lato della libertà d'insegnamento, propugnando la più larga autonomia dell'università.

Il quarto argomento evaso dalla Dieta si fu il budget straordinario. Una parte di questo budget — di 300.000 fior. — è destinato per la facoltà medica. L'opposizione ha combattuto due poste del preventivo: quella destinata per la partecipazione all'esposizione di Budapest, l'altra destinata per il ginnasio di Susak. Contro la prima posta parlarono il Ružić, dal punto di vista storico, il Banjavčić, esaminando le presenti relazioni fra la Croazia e l'Ungheria ed il Frank censurando il significato politico che avrebbe questa partecipazione. Il Ružić è stato eletto per la prima volta mesi fa coi discorsi, però, tenuti in questa occasione ha mostrato di essere un valente oratore. Contro la seconda parte parlarono il Barčić ed il Kumčić. Voi sapete che la Croazia ha un ginnasio croato a Fiume: adesso si tratta di trasferirlo a Susak. Barčić ha tenuto contro questo trasferimento un brillantissimo discorso, che sarebbe onore al parlamento francese. Kumčić fu vibrato e veemente: è pure un oratore di polso. Ha parlato pure il bano. Questa volta i suoi discorsi furono fiacchi. Generalmente si crede che se ne vada e che avrà a successore il conte Marca Bombelles.

...Co

PREZZI D'ABBONAMENTO: dal 1. aprile 1893 in poi: Anno f. 8. Semestre f. 4. PER L'ESTERO: Anno franchi 20 - Semestre Lohi 10.

Tanco e riposa l'alba boscaglia, La verde cupa boscaglia torpida: Sul talora nel buio profondo La foglia si agita, che non dorme. Trema la stella ne' fochi occidui La dolce stella de l'amore, e l'anima. La sente lievisima dolce Qual ne' di rosei di fanciullo.

VAGOLO SOLO... (dal russo di M. I. LESKOVITZ)

Vagolo solo per la via maestra Tra il polverio fosforico di nobbia; Chiaro è il cammino: silenziosemente Tace la notte: come intenta a Dio Stendesi la pianura E un'arcana favella Corre di stella a stella. Mersviglioso è il cielo, alto, solenne; Dorme la terra, avvolta in azzurro Irradimento... Onde mi vien quest' ansia, Onde tal pena? È forse attesa? È forse Qualche rimpianto? Omai più da la vita lo non aspetto nulla; e nulla caro M'è nel passato: lo cerco La libertà, la pace. Vorrei dimenticare, chiudere gli occhi,

Informazioni e Note

La «Narodna Čitalnica» di Postojna (Adelsberg) festeggerà la ventura domenica (5 agosto) il 25° compleanno della sua fondazione. In occasione di tale festa ricorrenza — a quanto apprendiamo dai giornali sloveni — si recheranno a Postojna numerosi patrioti croati-sloveni da Zagreb, da Lubiana, da Trieste e da altre città e borgate croato-slovene. La festa, al giudicare dai preparativi, promette di riuscire imponente, ed è perciò che invitiamo i nostri confratelli ad accorrervi numerosi. Da Trieste e da Celje (Cilli) partiranno treni appositi. Nel programma sta anche la visita alla famosa grotta di Postojna che sarà illuminata a luce elettrica.

Nello stesso giorno il «Sokol» Società dei ginnasti di Postojna festeggerà pure il 25° anniversario della sua istituzione.

L'Imperatore d'Austria ed il Trentino. Il Vaterland di Vienna narra che l'imperatore d'Austria reduce da Campiglio, nella breve fermata fatta a San Michele d'Eppean, disse al deputato barone Giuseppe Dipauli: «Sono soddisfatto dell'accoglienza avuta nel Tirolo italiano: fu superiore alla mia aspettativa. Vi ho trovati molti gialli-neri fedeli alla dinastia più di quanto credeva».

Alla risposta del Dipauli, che quale tirolese ciò gli faceva doppio piacere, non conoscendo egli che un solo Tirolo, l'imperatore avrebbe detto: «Neppur io giuramai permetterò una divisione del Tirolo».

Una lettera interessante. Annunziano da Pietroburgo in data 21 corr.

«Un collaboratore del giornale Svetl recette una lettera interessante da uno dei capi del partito russofilo di Bulgaria, candidato per un portafoglio nel gabinetto Stoulov. In quello scritto si afferma che l'opinione pubblica in Bulgaria è favorevole alla conciliazione con la Russia e che il principe dovette accostarsi a questa tendenza perché comprese di non poterla mantenere nemico della Russia senza esporla al pericolo di perdere il trono. Il principe, secondo quella lettera, desidera di essere riconosciuto da tutte le potenze, perché sia risolta la questione dinastica. I ministri, ai quali è affidata la tutela del trono, come pure una parte considerevole degli impiegati, sono devoti alla Russia, la futura Sobranje sarà composta tutta di elementi russosofi. Si desidera nel paese che il principe possa compiere l'opera della costituzione senza rinunciare ad alcuno dei diritti costituzionali».

«I capi del partito russofilo dirressero un memoriale al principe chiedendo che le elezioni alla Sobranje e l'amministrazione del paese si svolgano sotto l'egida della libertà. Sin dal '93 furono fatti i primi passi per il ravvicinamento. La costituzione di Tarnova doveva venir richiamata in vigore per ingraziarsi la Russia; per Karawelow ed altri doveva venir proclamata l'annistia. Però corse voce in Bulgaria che la Russia voglia chiedere quali garanzie, prima di accettare il riconoscimento, la consegna di Burgas e di Varna. Una domanda di tal natura farebbe gran danno ai russosofi bulgari; però i fautori della conciliazione affermano che si tratta di una voce infondata».

L'odierno numero ci venne colpito da sequestro.

Vide motivo al sequestro l'articolo

«Cravi disordina a Gologoria».

Lo spazio occupato dall'articolo sequestrato riempiamo col seguente avviso:

Ma non al freddo sonno de la morte, Vorrei dormir per secoli: Vorrei dormir perchè mi vibri in petto L'energia de la vita Nel mio lento respir rinvigorita: Perchè l'intera notte e tutto il giorno Odi lievi armonie, Perchè vicino, intorno, Voci d'amor mi cantino malle, E sul mio capo, antica, Eternamente verde, una frondosa Quercia si curvi, e mormori.

I POVERI (dal russo del TURKOV)

Manda, o Signore, il tuo soccorso al povero Che de l'estate sul calore ardente Inanzi al parco mondana Sul lastrico cocente. E' pel cancellato vede già de gli alberi Scender la densa ombra, L'erba de la valle, la solitudine Di freschissime verdi praterie. Non è per lui che gli alberi si curvano Quasi a capola ombrosa, Che la colonna d'acqua s'erge e spandeva Innuvola nubbiosa.

Carbolineum Originalmente salomente dalla fabbrica di Carbolineum Amstelten M. Avenarius, Vienna III, Hauptstrasse 84, rappresentata per Trieste, Istria, Dalmazia e Levante dalla Ditta L. Metzner, Trieste. Il migliore ed il più medico mezzo per preservare gli oggetti di legno dalle influenze delle intemperie e dell'atmosfera. Riconosciuto come il migliore mezzo per far crescere l'umidità nei muri delle abitazioni. Applicazione semplicissima con bel colore bruno. Si raccomanda attenzione contro le contraffazioni sotto il nome Carbolineum. Si chioda sempre la marca originale. «AVENARIUS» patentata e già da 20 anni conosciuta.

Un'altra intervista col principe di Bulgaria. La Neue Presse del 24 corr. reca la relazione di un'intervista di un suo corrispondente col principe Ferdinando di Bulgaria a Karolivari (Carlsbad). Ferdinando disse che il ritiro di Stambulow era reclamato dalla nazione bulgara, e che si dovette cedere a questo desiderio nazionale, perchè, in caso di un'opposizione da parte del principe, il trono sarebbe corso serio pericolo. La prova di ciò è che i bulgari si mostrarono gratissimi al principe per l'allontanamento di Stambulow, e chiamarono Ferdinando il liberatore (f) della Bulgaria.

I discendenti di Lutero. Attualmente esistono in Germania 210 discendenti legittimi del riformatore di Kisleben. Dal suo matrimonio con Caterina Bora Lutero ebbe tre figli e tre figlie. Due morirono presto. Il maggiore, Hans, morì a Königsberg nel 1565 quale consigliere di cancelleria a Weimar.

Dei discendenti diretti ora viventi, nessuno porta il nome di Lutero: quelli che ancor lo portavano morirono già nel secolo scorso.

A proposito della terribile catastrofe del Mar Nero, di cui si siamo brevemente occupati nel penultimo numero del nostro giornale, scrivono da Pietroburgo alla semiufficiale «Riforma» di Roma del 24 andante:

«Il telegrafo deve avervi comunicata la catastrofe avvenuta nel Mar Nero, presso il loro di Tarkhankut la notte 26 giugno. Il vapore italiano la Columbia ha investito il vapore russo Vladimir, che, pochissimo tempo dopo l'urto, affondò, traendo seco gran parte dei passeggeri e dell'equipaggio. Si contano finora più di 340 vittime, senza contare i feriti che sono in numero grandissimo».

«Uno dei naufraghi, miracolosamente salvato, ha scritto una lettera che ho sott'occhio in questo momento, e di cui mi affretto a trascrivervi qualche brano».

«Un'ora, dopo mezzanotte, sedevo ancora sul ponte, quando vidi un vapore venisenz'altro difilato sul Vladimir. Un momento dopo un urto terribile si fece sentire. La luce elettrica si spezzò d'un tratto. Vidi il dispendiere di bordo seguito da altre persone salir sul ponte gridando che un vapore aveva investito il Vladimir. Si produsse allora un disordine indescrivibile fra i passeggeri che, svegliati di soprassalto, si precipitarono sul ponte. In sette minuti il compartimento delle macchine si riempì d'acqua. Il vapore che ci aveva investiti aveva sfondato la cabina del capitano. Vedendo che, dopo averci

La grotta azzurra no' vapori aerei Ihan l'occhio gli tende: Invan del zampillo l'umida polvere, L'adusto capo attende...

Manda, o Signore, il tuo soccorso a l'anima Pel sentier de la vita, Ch'è inanzi al parco, sul cocente lastrico, Mendicante smarrita.

CANTO DELLA MONACA (dal russo di M. I. LESKOVITZ)

Come sul mar profondo una veltora, Come una stella d'oro su la sera, Vidi fulgente un angelo E non lo posso più dimenticare. Egli volava volava volava Ma verso chi volasse lo invan cercava Forse era un sogno candido, Ma perchè non si può sempre sognar? Sino che solo ho amato, o Creatore, Solo a te de l'infanzia ho dato il core Ma adesso, al fine, l'anima Presente altro desio, nè sa perchè. Sono dunque colpevole, se la sera M'arde un affetto che non è terrore? Parò, com'è quell'angelo, Idee inseparabile da te?

urlato, il piroscalo prendeva il largo, gli si fecero segnali disperati perchè venisse in nostro aiuto. Ma la «Columbia» rimase immobile, e soltanto dopo molto tempo e dopo molte esitazioni visibilissime si decise a mandarci le scialuppe. All'approssimarsi di queste, tutti tentarono precipitarsi con una tal confusione che i marinai dovettero impiegare la forza onde evitare che i canotti si capovolgessero.

«Ho veduto, cogli occhi miei propri, veduto, perire molte persone che non sapevano come servirsi dei galleggianti lanciati loro per salvarli. Lo spettacolo era raccapricciante».

«Si vedevano donne straparsi disperatamente i capelli, lanciarsi in mare, e miseramente perirvi. A bordo del Vladimir non v'era che una sola scialuppa. A stento riuscii a strappar dalle mani d'una donna un fanciulletto di due anni ed a passarlo nel canotto. La donna affogò. Vedendo esser tempo di salvar me stesso, mi gettai a nuoto».

«Risalto alla superficie, sentii un nome che, aggrappatomi alle gambe, mi stringeva disperatamente... Lasciami, gli dissi, o morremo ambedue. Rispose: Non importa, morremo, ma non ti lascio... Fui costretto a tuffarmi ancora sott'acqua per evitare il contatto fatale. Raggiunsi finalmente la Columbia, che mi trasse a bordo. Ad 1 ora e tre quarti il Vladimir disparve sotto l'onda».

Il «Cristo» di Rubinstein. In occasione delle grandi recenti feste musicali di Stoccarda, il celebre compositore russo Rubinstein ha personalmente diretto la sua opera sacra «Cristo», in sette azioni, con prologo ed epilogo, su un poema di Enrico Bulkaup.

Le parti del poema sono così distribuite: La tentazione, Il battesimo, La predica sul monte, L'Adultera, La risurrezione del giovane di Naim, L'entrata in Gerusalemme, La purificazione del Tempio, La Maddalena, La Cena, Il tradimento di Giuda, Cristo e Pilato, Il trasporto della Croce, La Morte. Epilogo: L'adorazione dei popoli dinanzi al Calvario, e come finale: La professione della fede cristiana.

Il coro era di 320 voci, l'orchestra di 110 professori, protagonista l'artista signor Lur-Muhlen.

Il Rubinstein, che ha ottenuto un successo trionfale dal principio alla fine della sua composizione meravigliosamente eseguita, scrive egli stesso sull'indole del proprio lavoro, che dice rispondere, come la Passione dell'Oberammergan, a «un vero bisogno popolare di portar sulla scena anche le materie sacre».

«Ma creando io questo genere proprio di arte-l'antore-soggiunge non ho voluto certo, come alcuni credono, far una propaganda ascetica, bensì risolvere o almeno iniziare una nuova questione artistica».

Il Rubinstein conclude che si potranno dare, su le scene di un teatro esclusivamente sacro, anche dei balli sacri, s'intende non coi ritmi di tancer e di polka, ma in stile orientale.

Il grandè maestro ha inoltre allestito, per la preparazione di tale teatro sacro, i poemi Paradiso perduto, Torre di Babilonia, Caino ed Abele.

Nuovo Ufficio postale. Col giorno 1. agosto p. v., sarà attivato l' i. r. Ufficio

Questo conferma appieno quanto ebbe a scrivere in proposito il giornale «Odeskija Novosti» Strano quindi ci si presenta un dispaccio da Vienna pubblicato dal «Caffaro» di Genova del 25 corr. in cui si dice che la colonia italiana di Odesa sta iniziando una sottoscrizione di 25.000 rubli onde processare l'Odeskija Novosti. E caso mai la colonia italiana avesse da intanto questo processo noi consigliamo l'organo confratello di Odesa a valersi di quanto noi qui abbiamo a riprodurre dalla semiufficiale «Riforma» il di cui corrispondente da Pietroburgo è un diplomatico addetto all'ambasciata italiana di quella città.

Riflessi de' tuoi sguardi, in paradiso Tu stesso di splendor gli ornasti il viso... Lo vidi per un attimo. Ma quell'attimo val l'eternità. Tal tu la dolce vision, la stella, De la speranza mia, che i di mi abbella, L'amorlo, o sommo giudice, S'è tua legge l'amor, colpa sarà?

IL PUGNALE (dal russo di M. I. LESKOVITZ)

T'amo, o pugnale d'acciaio, o benedetta Lama; compagno mio lucente e gelido! Il Grusian ti foggò per la vendetta, Per cruenti battaglie Il libero Cossacco ti affidò. Una candida mano a me ti porse Nel dieci addio, siccome una memoria; E allora, lungo te sangue non corse, Ma una lucente lagrime, Simile a-perla del dolor, colò. Pisci ne' miei quei neri occhi dolenti Misteriosi ne la cupe angoscia. Somigliavano a' tuoi riflessi ardenti Che al fuoco or necegrano Ora sembrano in vampe scintillar.

postale di Sv. Petar u Sumi (S. Pietro in Selva Istria) il quale disimpegnerà il servizio di postale e di gruppi e colli, fongerà quale collettoria dell' i. r. Cassa postale di risparmio e starà in comunicazione colla rete posta e mediante i treni passeggeri della ferrovia Divača-Pola.

Nuova stazione telegrafica. Il 19 corr. venne aperta a Vrbnik (Verbenico) una stazione telegrafica, abbinata a quell'ufficio postale, in servizio limitato.

Nel servizio postale. A cominciare dal primo agosto prossimo venturo è ammessa la spedizione di oggetti raccomandati di posta-lettere con rivalsa da e per Beyrutli, Costantinopoli, Salonicco e Smirne.

L'importo massimo della rivalsa è fissato in 500 fiorini, 1250 franchi.

Sulle spedizioni della menzionata specie dirette ai luoghi prenommati l'importo della rivalsa va indicato esclusivamente in franchi.

Le accennate spedizioni raccomandate con rivalsa sono sottoposte alle stesse tasse delle spedizioni raccomandate.

In quanto ai limiti circa il peso, le dimensioni ed alle rimanenti condizioni di trasmissione valgono le disposizioni generali stabilite per le spedizioni di postale.

Una torre quasi Eiffel. Una torre gigantesca del genere della torre Eiffel verrà presto costruita in un parco dei dintorni di Copenaghen, da cui si godrà una splendida vista della città, di tutto il Sund, e di buon tratto dell'isola Seeland, e del territorio svedese. La torre sarà in ferro ed acciaio, e raggiungerà l'altezza di m. 130. Vi saranno tre piattaforme ottagonali a 30, 60 e 108 metri, ed un potente riflettore elettrico sarà posto all'estremità. In tutto costerà circa un milione.

Orologio gigantesco. Nella torre del municipio di Filadelfia venne posto un orologio gigantesco. Il quadrante illuminato a luce elettrica, può essere scorto da qualunque parte della città. Gli aghi delle ore e dei minuti misurano parecchi metri.

La campana che suona le ore pesa 25 tonnellate, e l'eco si ripercuote per tutto il distretto. Questo orologio mostra è caricato giornalmente da una macchina a vapore.

Pesce musicale. Nelle baie del littorale di Ceylan trovasi una specie particolare di pesce cauro il quale emette una nota sostenuta e che uguaglia il suono che si ottiene strofinando l'indice bagnato della mano sull'orlo di un bicchiere di cristallo.

Nel porto di Bombay s'incontra talvolta un pesce il cui canto ricorda il suono dell'arpa eolia.

Un tribunale museo. Una delle sale del palazzo di giustizia a Monaco (Baviera) presenta uno spettacolo veramente straordinario.

Il tribunale si trova in un vero museo. I giudici hanno fatto ornare le pareti della sala coi quadri e con gli schizzi sottratti al celebre pittore Leubach, il cui numero è prodigioso.

Trecentoquarantatre sono stati rubati, o contraffatti e firmati col nome del grande artista.

Vi sono ritratti di Bismarck, dell'imperatrice Federica e di altri grandi personaggi, che i ladri hanno venduti per pochi marchi e dei quali i ricettatori ottennero prezzi variati da duemila a diecimila marchi.

E' facile immaginarsi il concorso degli amatori a quell'esposizione... artistica giudiziaria.

Una nuova California. La «Gazette della Germania del Nord» narra di una importante scoperta di vena d'oro nel territorio di Couanai il cui possesso è in litigio fra il Brasile e la Gujana francese.

Sei negri di Cajenna avrebbero, a quanto pare, raccolto 100 chilogrammi di polvere d'oro in poche settimane.

Scorta al viaggio, muto don d'amore, L'esempio a non cangiar tempo è propizio: Neppur io cangerò, forte nel core Sarò pur io ne l'anima, Come tu sei, amico mio, d'acciar.

PAESAGGIO (dal russo di A. A. ROZHN)

Dilegua ne l'azzurro la ridda fugace di nuvole Ostella melanconica, stella de' lunghi vesperi, Che inargentati le piano riarre ed il golfo dorme, Con le livide rupi de la montagna, o stella Anco il pallido albore che spargi pe' cieli [prospetti] Che mi desta ne l'anima i pensieri assopiti, E ricorda il tuo sorgere, o cognita stella, an' [piacidi] Luoghi ove tutto è tanto tanto soave al cuore, Ove le bianche betule salgono agli an de' valli, Ove il tenero mirto dorme e il nero cipresso, E mormorano lievi lievi l'onde meridiane... Oh quante e quante volte per le alpestri balne Col core l'asognato, con l'occhio smarrito sul [mare] lo vagava vagava ne l'ozio puerile...

Simili scoperte sarebbero state fatte sopra altri punti, e un gran numero di cercatori d'oro avrebbero già invaso quel distretto.

Se la notizia si verifica, siamo alla vigilia di un esito di avventurieri cosmopoliti per questa nuova California.

La macchina per volare. Il professor Wenner, l'inventore della nuova macchina per volare si trova da qualche tempo a Vienna. Quanto prima egli esperimenterà l'interessante suo congegno in pubblico.

La più rapida nave da guerra del mondo. Sabato scorso furono fatte alla foce del Tamigi le prove di velocità della nuova torpediniera Daring, costruita nel cantiere della casa Thornycroft di Londra.

Per chi commercia colla Russia. La Deputazione della Borsa di Trieste in seguito a dispaccio del Ministero del commercio dd. 19 giugno a. e. ed in appendice alla propria notificazione del 20 aprile, porta a conoscenza dei commercianti, che per l'importazione in Russia possono servire, in luogo di regolari certificati d'origine, anche le indicazioni inespresse sulle merci stesse, qualora dalle medesime risulti che gli articoli rispettivi non provengono dal Portogallo o da paesi transoceanici, eccetto il Perù e gli Stati Uniti d'America.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul prospetto Ph. Meyshart che accludiamo all'odierno numero.

Cronaca della Città

È lecito di aprir lettere in assenza delle parti? Addì 9 corr., il nostro Direttore venne invitato di comparire dal consigliere del locale Tribunale, cav. de Nadamliensky, il quale ultimo, dopo avergli presentata una lettera indirizzata alla Redazione del «Pensiero Slavo» e contenente uno stampato, gli rivolse alcune domande che riteniamo opportuno di sottacere.

La lettera in parola era chiusa, ma le rispettive autorità ereditero di poter aprirla senza invitare la parte ad assistere all'apertura. Che l'autorità possa aprire una data lettera in certi casi in cui si sospetta esservi qualcosa di pericoloso per lo stato o per la società, è cosa che si comprende, ma che questa autorità possa aprire una qualsiasi lettera in assenza di colui al quale la lettera è indirizzata è una cosa che non si sa come spiegare né giustificare.

Prencesso ciò azzardiamo rivolgere una modesta domanda al Direttore delle Poste e al Presidente del Tribunale.

È lecito ai pubblici funzionari di aprir lettere senza che la parte vi sia presente? Se è lecito, allora non si parli più del segreto della Posta, e se non è lecito allora si cerchi che non si rinnovò il caso simile a quello di sopra.

A proposito di lui e di bandiere. Lo scorso lunedì arrivava in questa città una troupe di turisti tedeschi, composta di 192 persone, che prese imbarco sul piroscafo del Lloyd Hungaria ormeggiato al molo S. Carlo. Sull'albero di prova sventolava la bandiera germanica e prima della partenza la Banda cittadina suonò, fra gli altri pezzi, anche l'Inno germanico senza che alcuno se ne scomponesse.

Se invece di turisti tedeschi fossero stati, puta caso, russi, se invece della bandiera germanica fosse stata usata la tricolore russa, e se invece dell'Inno germanico la Banda cittadina di Trieste avesse suonato l'Inno russo — oh allora la cosa non sarebbe passata così liscia, ma tanto la polizia quanto i «patrioti» italiani di questa città avrebbero fatto il diavolo a quattro.

E vorremmo metterli alla prova per vedere se la nostra previsione si avvererebbe.

«Tržniški Sokol» (La Società dei ginnasti sloveni di Trieste, darà domani a Sv. Ivan (S. Giovanni), nel giardino del «Narodni Dom» uno svariato trattamento, al quale vengono invitati tutti i confratelli slavi di questa città e dintorni. — Ingresso s. 30. — Principia alle ore 6 pom.

Cite per mare. Domani avrà luogo una gita di piacere alla volta del magnifico Canale di Leme con fermative a Parezzo e Rovigno, toccando Orsera, col celere piroscafo Dinara della Società di navigazione a vapore «Fratelli Rismondo». La partenza da Trieste seguirà alle ore 8 di mattina e si ritornerà da Rovigno alle 7 di sera.

Nella medesima giornata il celere piroscafo Egle partirà alla volta di Grado. Partenza da Trieste alle 2 1/2 pom. e ritorno da Grado alle ore 8 di sera.

NOTIZIE IN FASCIO

21 Luglio: Dietro urgente richiesta del governo montenegrino fu arrestato a Dubrovnik (Ragusa) il rajkoda Tomo Vukotić. Il governo della Crnagora ne domandò anche l'estradizione, ma questa venne rifiutata dal governo austriaco. — La Camera francese ha approvato con voti 297 contro 205 l'articolo primo della legge contro gli anarchici, che rimette al Tribunale correzionale i reati anarchici di stampa; così pure ha adottato l'articolo secondo della legge contro l'anarchismo, giusta il quale articolo è punita l'apologia dell'anarchismo. — Arrivò a Vienna l'ex re Milan di passaggio per Parigi.

22 Luglio: L'imperatrice d'Austria è arrivata a Mendelhof dove si tratterà parecchi giorni. — Il Parlamento italiano si è aggiornato, a tempo indeterminato, per le ferie estive.

23 Luglio: Furono arrestati a Praga 11 anarchici. — Fu constatato ufficialmente lo scoppio del colera in Adrianopoli.

24 Luglio: Il neoeletto ministro ungherese d'agricoltura, conte Festetic ha prestato a Ischl il giuramento all'Imperatore.

25 Luglio: L'imperatrice d'Austria è partita da Mendelhof per Ischl. — Morì, in Ernstbrunn (Austria Inferiore) il principe Enrico IV di Reuss-Köstritz della linea cadetta. — Si è aggiornato il Parlamento croato di Zagreb. — La Camera francese accolse gli articoli 5 e 6 della legge contro gli anarchici e respinse gli emendamenti proposti dai socialisti.

26 Luglio: La Camera francese accolse con voti 268 contro 163 tutta la legge contro l'anarchismo. — Lo Carevic arrivò a Copenhagen. — A Vienna scoppiò verso le 9 di sera un violento uragano.

27 Luglio: L'anarchico Meunier venne dal Tribunale di Parigi condannato all'ergastolo a vita.

Un solenne inganno del pubblico.

(42 milioni di corone di prosvigioni e spese). Sotto questo titolo leggiamo nella «Scelta» di Trieste del 20 corr.:

«La Compagnia di assicurazione sulla vita New-York pubblica nella Neue Freie Presse anche quest'anno un estratto della sua relazione annuale ed il terzine foglio mondiale offre anche questa volta la mano, per ingannar il pubblico nel modo più rozzo. Nel relativo rapporto della N. F. P. del 3 corr. leggesi testualmente: «L'introito netto ammontò a 137 milioni di corone, gli introiti per interessi ed affitti — le realtà della Compagnia diedero un profitto di circa cinque per cento — cioè 32 milioni di corone, cosicchè la New-York nell'annata 1893 ebbe un introito totale di 169 milioni di corone».

«Siccome le note orrende spese, che annualmente ingombrano un maggior importo dei complessivi introiti d'interessi ed affitti, sono ogni anno in questo rapporto solcitate, così l'innocente lettore crede naturalmente alla N. F. P.; che effettivamente la New-York abbia un avanzo di 32 milioni di corone dagli introiti interessi ed affitti, nel mentre la «New-York» non esitò soltanto questo complessivo importo di 32 milioni di corone per prosvigioni e spese, ma oltre ciò esitò più di 10 milioni di corone che vennero medesimamente ingoiate dal mostruoso conto spese e prosvigioni. Stando alle cifre ufficiali, a nostra disposizione, il conto spese ed interessi delle tre compagnie di assicurazioni sulla vita offre per il 1893 il seguente interessante quadro:

Table with 2 columns: Company Name, Total Interest. Rows include New-York Equitable Mutual, Equitable, and Mutual.

«Per ciò che concerne la «New-York» risulta quindi da questa tavola ch'essa, come già fu osservato, esitò più che 2 milioni di dollari - 5 milioni di fiorini, - 10 milioni di corone per spese e prosvigioni di quanto essa introitò per interessi ed affitti.

«Le eccedenze, gli utili ecc. elencati sono quindi ottenuti nella maggior parte dalle del tutto incontrollabili eccedenze tontinarie,

ciò dagli introiti dei premi - per le polizze decadute od abbandonate. L'innocente lettore potrà informarsi presso gli economisti e gli scienziati in materia finanziaria della N. F. P. se questa peccaminosa azienda, si lasci combinare con l'assicurazione sulla vita, - ed il governo russo per questi motivi - che sin'ora naturalmente la N. F. P. ha sottaciuti - proibì in tutto l'impero russo alle società tontinarie di assicurazione sulla vita americane, ciò che notoriamente da molti anni è pure il caso nello stato del Massachusetts degli S. U. di America, l'accumulazione.

«Negli ultimi tre anni, stando alle seguenti autentiche cifre, venne dichiarato presso le tre compagnie di assicurazione sulla vita nullo la capitale assicurato di 492.444.266 dollari - 1 1/4 miliardo di fiorini - 2 1/2 miliardi di corone. Nessun resoconto annuale, nè alcun rapporto ufficiale si apprende quale importo effettivo di premi pagati per questa imponente somma assicurata sia andata a finire nelle tasche degli americani. Durante tre anni - allucinati dalle promesse tontinarie divennero tributari ai tenitori del banco oltreoceano, dicendosi 167.304 possessori di polizze, che perdettero la loro assicurazione ed i premi pagati ed i Yankees della tontina poterono confiscare senza controllo alcuno l'eredità pregu di sangue e di lagrime di queste migliaia e migliaia di assicurati.

Table titled 'Importo assicurato' with columns for location (New-York, Equitable, Mutual), year, and amount in dollars.

«Un simile scompiglio finanziario eguale a quello delle Compagnie americane di assicurazione sulla vita - che ci felicitano in Europa - che non si peritano a paragonarsi alle Casse di risparmio, in tutte le cinque parti del mondo, e che si richiamano al benefico principio della mutualità; sin'ora non conobbe la storia finanziaria di tutti i popoli del mondo incoltito e quindi noi nutriamo ancora il convincimento; che prima o dopo, si apriranno gli occhi ai governi, e che proibiranno - come lo proibì la Russia - un sistema di assicurazione, che, osservato solamente un poco alla luce del giorno, non risulta altro che un mascherato grandioso sfruttamento del pubblico.»

«Dal Ludvig Schönberger's Börsen und Handelsbericht di Vienna, Annata XXVII, N. 27, dell'8 corr.

«Confrontate le cifre coi rapporti ufficiali, assumiamo tutta la responsabilità morale e materiale di quanto a qualsiasi foro e sfidiamo le gigantesche a sventurati, o chiameremmo dinanzi la Maestà della Giustizia.»

Eduardo Traversa.

Tipografia Pastori.



Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea colore: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-Cattaro: Partenza da Fiume domenica alle 4 ant. Arrivo a Cattaro lunedì alle 2 1/2 pom. Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant. Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.

Linea colore: Fiume-Zara-Spalato-Metković: Partenza da Fiume mercoledì alle 1 a m. Arrivo a Metković giovedì alle 7 ant. Partenza da Metković venerdì alle 8 ant. Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trapano e Makarska). Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I piroscafi delle due linee, celere su igdente offrono le migliori comodità al P. T. sig. passeggeri: eleganti saloni, speciali e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale: Fiume - Lussemburgo - Selve-Zara-Sibenico-Trau-Spalato-Milna-Bol-Gelsa-Cittavecchia-Lesina-Lissa-Curlo-Gravosa (o Ragusa), Castelnuovo (o Meljine), Teodo-Risano-Perasto-Perazano-Cattaro: Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.

Linea postale: Fiume-Sibenico-Trau-Castelvecchio-Spalato-San Pietro-Postiro-Podšće: Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.

Linea postale: Fiume - Crikvenica - Verbenice - Novi-Segua-Buccari-Orsera-Valona-Zara: Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.

Linea postale: Fiume-Lavarna-Mosénice-Borsec-Halac-Cherso-Pala-Fasana-Rovigno-Parozzo-Trieste: Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant. Arrivo a Trieste giovedì alle ore 1/2 pom.

Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mosénice-Halac-Cherso-Pala: Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 ant. Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom. Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.

Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mosénice-Halac-Cherso-Martinsica-Uscro-Lussan-pisciole: Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 ant. Arrivo a Lussanpisciole il giorno stesso alle ore 2 pom. Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.

Linea postale: Fiume-Castelmuschio-Malinska-Veglia-Merug-Veglia: Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant. Arrivo a Veglia il giorno stesso alle ore 3/4 pom. Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 9 1/2 ant.

Linea postale: Segua-Nowi-Selca-Crikvenica-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni eccetto tutte le domeniche: Partenza da Segua alle ore 5 ant. Arrivo a Fiume alle ore 9 1/2 ant. Partenza da Fiume alle ore 1/2 pom. Arrivo a Segua alle ore 6 pom.

Linea postale: Segua-S. Giorgio-Stariograd-Simica-Jablanc-Cardopago-Pago: Partenza da Segua ogni giovedì e domenica alle ore 5 ant. Arrivo a Pago il giorno stesso, alle ore 10 ant. Ritorno a Segua il giorno stesso alle ore 5 pom. NB! Le navi per Cardopago e Pago s'imbarcano a Fiume ogni mercoledì e sabato.

Linea postale: Segua-Crikvenica-Crin-Fiume: Tutti i giorni eccetto le domeniche e i giorni festivi. Partenza da Buccari: I. corso ore 6 ant. - II. corso ore 1 pom. Partenza da Fiume: I. corso ore 9 ant. - II. corso ore 5 pom. Tutte le domeniche e i giorni festivi. Partenza da Buccari: I. corso ore 8 ant. - II. corso ore 6 pom. Partenza da Fiume: I. corso ore 2 1/2 pom. - II. corso ore 7 1/2 pom.

Linea postale: Fiume-Volesca-Abbazia-Ika-Lovrana: Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 1/2 ant. e alle 2 1/2 pom.

Linea diretta Fiume-Abbazia: Partenza da Fiume: ogni ora, principando alle 8 ant fino alle 7 pom. Partenza da Abbazia: ogni ora, principando alle 9 ant fino alle 8 pom.

Società di Navigazione a Vapore dei FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metković: Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carober, Bobovisla, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Meara e Trapano, Fortopus. Arrivo a Metković martedì alle 3 1/2 pom.

Linea Spalato-Metković: Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almissa, Pùšća, Makarska, Igrane, Gradac, Trapano, Fortopus. Arrivo a Metković ogni mercoledì e venerdì alle 6 5/8 pom. arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6 5/8 pom.

Linea Spalato-Makarska: Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pùšća, Poyje. Arrivo a Makarska alle 7 30 e 8 30 pom.

NB! La partenza suddetta sarà divisa Aprile-Settembre alle 2; Ottobre-Marzo alle 1. Ritorno: Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10 30 ant. per S. Martino, Gelsa, Bol, Milna, Bobovisla, Carober. Arrivo a Spalato alle 5 20 e 8 50 pom.

NB! La partenza suddetta sarà divisa Aprile-Settembre alle 10 30; Ottobre-Marzo alle 7 ant.

Prezzi considerevolmente ridotti TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE

Fabbricati originali di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garantita la massima utilizzazione fino al 30 per cento superiore di tutti gli altri Torchi. A tutte le esposizioni premiate nei primi premi. Macine da Uva, Frutta ed Olive. Sgranatrici con unite Pigiatrici d'Uva. APPARATI ESSICCATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali. PRASSE da FIUME. Pagine ecc. per movimento a mano. Sgranatrici da FIUME. Ventilatori da polvere (trano). Corrittori costruiti soltanto i Fabbricanti.

PH. MAYFARTH & Co. imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole VIENNA, II. Teborstrasse Nr. 78. Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti. - Rappresentanti e rivenditori ricercati. All'acquisto aver attenzione di contraffazioni.

Specialità in ogni sorta di macchine per l'economia rurale si possono avere solo presso la Ditta Ig. Heller - Vienna

Stretti per il fieno, per la paglia in diversi sistemi. Torchi idraulici, Torchi differenziali per il vino. Apparecchi di triturazione per le olive ed il castagno ecc. ecc. Nuovi Sgranatori per le Peronospora (sistema Vermorel), Spruzzatori per la Peronospora che agiscono da sé, in rame e con pompa a pressione. Apparecchi di riscaldamento, di forni economici o di cucina. Sgranatrici per l'uva. Apparecchi per disseccare la frutta e i legumi. Sgranatrici per il grano turco, Trebbiatrici. Mondatrici di grano e Mulini per grano.

Fonderia di ogni sorta di macchine sia in pezzi, che messe a segno a prezzi convenientissimi e a condizioni mitissime, con garanzia e prova.

offre Ig. Heller - Vienna 2/3 Praterstrasse N. 49.

Prezzi correnti riccamente illustrati in italiano, tedesco e croato gratis e franco. Si cercano rivenditori. - Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

Linea Trieste-Metković: Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom. per Lussemburgo, Arbe, Novaglia, Valassiano, Zara, Trau, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trapano. Arrivo a Metković martedì alle 10 15 ant. Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5 30 ant.

Linea Spalato-Trau: Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Trau. Ritorno a Spalato alle 8 30 ant. dello stesso giorno.

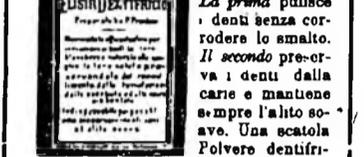
Linea Metković-Spalato: Partenza da Metković ogni venerdì alle 10 15 ant. per Trapano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. Arrivo a Spalato alle 9 30 pom. dello stesso giorno.

PREMIATA Pharmacia Fren dini TRIESTE

VOLETE mantenervi denti sani e belli e l'alito soave? Fate uso della Polvere e dell'Elisir Dentificio

La prima pulisce i denti senza corrodere lo smalto. Il secondo preserva i denti dalla carie e mantiene sempre l'alito soave. Una scatola Polvere dentifricia soldi 50. Una fiasca Elisir dentifricio soldi 60.

In vendita in Trieste nella Pharmacia Fren dini e in tutte le primarie farmacie d'ogni paese.



Diretto ricevimento di eleganti Stoffe per vestiti di Reichenberg a buon mercato Cheviots di pura lana e Kammgarn. Un completo vestito per Signore fior. 6.70. Campioni verso marca di 5 soldi. Franz Rehwald Sohn. Deposito di fabbrica panni in Reichenberg (Boemia). (5)

Stabilimento Pianoforti Enrico Bremitz Via Nuova 13.

Specialità in pianoforti di qualità superiore da f. 170 in poi. Cedonsi pure pianoforti di antica sistema trentina con fior. 8 mensili. Noleggio piano per città e campagna a prezzi mitissimi.

PH. MAYFARTH & Co. imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole VIENNA, II. Teborstrasse Nr. 78. Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti. - Rappresentanti e rivenditori ricercati. All'acquisto aver attenzione di contraffazioni.

Specialità in ogni sorta di macchine per l'economia rurale si possono avere solo presso la Ditta Ig. Heller - Vienna

Stretti per il fieno, per la paglia in diversi sistemi. Torchi idraulici, Torchi differenziali per il vino. Apparecchi di triturazione per le olive ed il castagno ecc. ecc. Nuovi Sgranatori per le Peronospora (sistema Vermorel), Spruzzatori per la Peronospora che agiscono da sé, in rame e con pompa a pressione. Apparecchi di riscaldamento, di forni economici o di cucina. Sgranatrici per l'uva. Apparecchi per disseccare la frutta e i legumi. Sgranatrici per il grano turco, Trebbiatrici. Mondatrici di grano e Mulini per grano.

Fonderia di ogni sorta di macchine sia in pezzi, che messe a segno a prezzi convenientissimi e a condizioni mitissime, con garanzia e prova.

offre Ig. Heller - Vienna 2/3 Praterstrasse N. 49.

Prezzi correnti riccamente illustrati in italiano, tedesco e croato gratis e franco. Si cercano rivenditori. - Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.